

# I nodi dell'ambiente Stir di Casalduni via al countdown per la riattivazione

►Così si punta a far ripartire tutto il ciclo impiantistico ►Lo start per il cantiere è atteso già in primavera

## LO SPRINT

**Paolo Bocchino**

Una svolta, e mai come in questo caso il termine è esente da enfasi eccessiva. Il ciclo impiantistico rifiuti nel Sannio può finalmente ripartire. Scattata ieri, con la pubblicazione della Regione, la gara per i lavori di riattivazione dello Stir di Casalduni. Un maxi-appalto da 40,7 milioni che consentirà di dotare la provincia di un moderno impianto in grado di trattare in loco la gran parte dei rifiuti prodotti dai 78 Comuni sanniti attraverso la costruzione di un biogestore per la frazione organica e la rifunzionalizzazione di una linea di trattamento della parte indifferenziata. Il via al cantiere è previsto per la prossima primavera.

Lo Stir si rimetterà in moto verosimilmente da giugno 2027, mentre per il biogestore occorrerà attendere gli ultimi mesi del 2028. Ma già entro la fine del 2026, potrebbe essere pronta la stazione di trasferenza che permetterà di ridurre i costi di trasporto.

## LO SPARTIACQUE

Il sistema impiantistico è in stalllo da sette anni, da quel 24 agosto 2018 che vide andare in fumo nottetempo le tonnellate di immondizia in attesa di lavorazione presso lo stabilimento casaldunese. Con conseguenze che si sono riverberate pesantemente sulle tariffe praticate ai cittadini sanniti, tra le più elevate nonostante le percentuali record di differenziata. Una bolla oltre il danno. Ecco perché il de-

creto firmato dal dirigente del settore gare della Regione Giovanni Diodato rappresenta un vero momento di svolta per la provincia. La ripartenza dell'impianto di Casalduni permetterà ai Comuni sanniti di non dover più sopbarcare i costosi "monnezza tour" in giro per lo Stivale. Un ciclo a chilometro zero che si chiuderà completamente nel 2028, quando sarà portato a termine l'intero intervento. Mai i benefici del nuovo corso si avverteranno prima: entro 120 giorni dall'avvio dei lavori, dun-

que entro la fine del 2026, è prevista la realizzazione di una stazione di trasferenza che garantirà ai Comuni una significativa riduzione dei costi di trasporto.

**LE REAZIONI**

Merito che va asciutto alla Regione, che lo scorso anno ha preso in mano il groviglio di competenze e veleni tra enti locali che teneva in secca la ripartenza dando vita all'accordo istituzionale firmato il 3 luglio 2024 con Provincia, Ato e Samte. Regione che ha finanziato per intero l'in-



tervento mettendo sul piatto un maxi-budget da 49,8 milioni. Azioni concrete che hanno spazzato via con la forza dei fatti le tante, troppe parole susseguentesi negli anni tra i vari attori con responsabilità nella materia. «C'è la massima attenzione per il rilancio e il potenziamento del ciclo rifiuti nella provincia di Benevento» - afferma il direttore generale della Regione Antonello Barretta -. L'avvio dell'iter di gara per lo Stir di Casalduni rappresenta un passo decisivo per uscire dall'impasse nel Sannio.

Con la realizzazione del nuovo impianto si invertirà sensibilmente la rotta. Grazie al rafforzamento del sistema in tutta la regione, i Comuni sanniti potranno contare su impianti di prossimità in province contadini, così da poter conferire a costi contenuti eventuali quantitativi in eccesso rispetto alla capienza di Casalduni, che è comunque dimensionato su una taglia comunitaria alle esigenze provinciali». Soddisfazione espressa ieri anche dalla Provincia: «La rifunzionalizzazione

dell'impianto Stir prevede la trasformazione in un polo infrastrutturale con tre funzioni. In questo modo, la filiera gestionale dei rifiuti nel Sannio potrà ripartire a tutto beneficio dell'efficienza del servizio di smaltimento che si tradurrà anche nel sensibile alleggerimento della bolletta Tari che ogni contribuente sanno pagare».

Il nuovo impianto prevede, infine, una sezione dedicata alla frazione organica (biodegradabile) da 27 mila tonnellate l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo confronto Hanon-sindacato «Aspettiamo ancora la schiarita»

### LA VERTENZA

Si è chiuso ancora con un nulla di fatto l'incontro, l'ennesimo, tra sindacato e vertici della Hanon Systems svoltosi ieri nella sede confindustriale di Benevento. Al segretario generale provinciale della Fiom Cisl, Massimiliano Guglielmi, e al responsabile territoriale della Fim Cisl, Giacomo Stefanucci, non è restato altro che prendere atto del fatto che occorre altro tempo perché si definisca in tutti i dettagli possibili il passaggio di proprietà del sito in contrada Olivola, che occupa 60 lavoratori, alla società con cui sono in corso le trattative, la Evo Logistic. «In realtà - rendono noto i sindacalisti - ci è stato detto che qualche passo in avanti si è compiuto

nella individuazione delle tappe che conducono al trasferimento di proprietà. Restano da chiarire alcuni aspetti fiscali e burocratici che dovranno condurre all'accordo». Le parti si sono lasciate con l'impegno di rivedersi il 16. «Ci auguriamo - sottolineano - che sia la volta buona con l'annuncio della chiusura positiva delle trattative. Continuamo a dirci che non dobbiamo preoccuparci ma è impossibile. I timori svaniranno quando sapremo dell'avvenuta sottoscrizione del passaggio». La sorte delle mestranze e delle loro famiglie resta dunque appesa ancora a un filo. C'è da ricordare che il 15, vale a dire domenica prossima, si chiuderà l'ombrello della cassa integrazione in deroga. «Ma, sotto questo aspetto - puntualizza Guglielmi - abbiamo la garanzia



che la multinazionale Sud coreana darà lo stipendio alle mestranze sino a quando non si chiuderà positivamente con la cessione della struttura».

### LA MOBILITAZIONE

Va da sé che la mobilitazione resta più che mai in piedi. «Il nostro impegno - avvertono i due - punta a tenere d'occhio l'attenzione sulla vicenda. Immaginiamo di costruire anche momenti di coinvolgimento delle istituzioni come è accaduto all'indomani dell'annuncio da parte della Hanon della sua intenzione di chiudere il sito». Tra le ipotesi in tal senso, quella di capire se un'occasione del genere possa realizzarsi in fabbrica con la presenza anche della Chiesa. «In ogni caso - chiarisce il leader cislino - non intendiamo abbassare la guardia: la terremo alta e determinata sino a quando non approderemo a una felice conclusione, nella consapevolezza che non ci dovrà essere sconvolgimento alcuno».

ant.mast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tabacco di contrabbando e dal Magreb «La criminalità colpisce anche il Sannio»

### LA TAPPA

L'appuntamento si è svolto ieri nell'aula consiliare dell'organizzazione. Proprio il Sannio è stata una delle province dove più si coltiva tabacco sino a quando sono intervenute le norme europee draconiane volte a ridimensionarne la produzione. In ogni caso, la provincia sannita resta importante soprattutto per la cura di alcune particolari "foglie" tra le più significative dal punto di vista qualitativo. Dopo il saluto agli ospiti da parte di Remo De Jeso, direttore provinciale Coldiretti, il dibattito è entrato nel vivo.

«È un progetto - ha spiegato il moderatore Claudio Coluzzi, responsabile del redazione di Benevento del "Mattino" - che contribuisce a fare luce su una realtà inquietante, i cui costi sono enormi non solo dal punto di vista economico». «L'infiltrazione malavita è dovuta - ha sottolineato Massimo Ferraro, direttore dell'Osservatorio - al fatto che l'agricoltura è una realtà resiliente; il che consente di investire con sufficienti margini di tran-



quillità. Non assicura enormi guadagni ma garantisce un riciclaggio del danaro sporco grazie ai flussi costanti di soldi che la filiera porta». C'è un fenomeno emergente che lo caratterizza: «Le organizzazioni criminali che lo praticano - ha avvertito il magistrato - sono sempre più transnazionali. In Ita-

lia il tabacco arriva soprattutto dal Magreb. Si impone un contrasto che deve avvalersi di una più completa omogenizzazione delle norme a livello europeo». La necessità di un contrasto sempre più incisivo «è dettata anche dal fatto - ha ricordato Stefano Liberti, giornalista - che si ricorre all'illegalità an-

che per le sigarette elettroniche. Ogni sequestro di sigarette di contrabbando è un pezzo di filiera che è stata sottratta ai nostri agricultori». In collegamento video è intervenuto Piergiorgio Marini, manager della Philip Morris Italia. «Si vince la battaglia contro le mafie - ha sollecitato - attuando una colla-

borazione sempre più stretta tra privato e pubblico». Il maggiore della Guardia di Finanza Vincenzo Piccolo, in forza al comando generale delle fiamme gialle, terzo reparto, ha consentito di avere una chiara percezione della dimensione delle attività illecite. «Abbiamo scoperto l'esistenza di 23 imprese - ha evidenziato - dedito alla lavorazione clandestina delle più moderne attrezzature».

Ha ricordato l'ufficiale che gli ingressi illegali del grezzo arrivano per il 73% via aerea a Malpensa e per il 75% via mare a Napoli. Ripercorrendo le tappe della battaglia intrapresa dalla Coldiretti per la difesa di chi opera nel rispetto delle leggi, il presidente provinciale e vice nazionale Gennarino Masiello ha affermato come «il contrabbando non sia solo un illecito ma anche una forma di concorrenza sleale». Soffermandosi sulle scelte compiute dalla Cee «non possiamo tollerare - ha sostenuto - che si eliminino qui la produzione per privilegiare altri Paesi extra comunitari». Ai lavori ha portato i saluti dell'amministrazione il vicesindaco Francesco De Pierro. Tra i presenti, il capitano dell'Arma Francesco Longiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CONVEGNO

**Antonio Mastella**

«L'Italia è il Paese dove si consuma appena l'1,8% delle sigarette di contrabbando; è anche quello, però, dove si pratica un'enorme illegale attività di raccolta di tabacco proveniente dal Magreb per essere lavorato e spedito, in gran parte, in Francia». Così Carlo Nocerino, procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, nel tracciare il punto sul fenomeno del frodo operato in questo settore dell'agricoltura, sulla base degli studi in merito portati avanti da Monitoraggio agronomico contrasto all'illecito settore tabacchi.

Un progetto ideato dalla «Fondazione osservatorio sulle agronomie», creata dalla Coldiretti nel 2014 per osservare e analizzare i processi malavitosi che inquinano il settore primario dell'economia.

**FERRARIO: «AGRICOLTURA SETTORE RESILIENTE»**  
**MARINI: «PUNTARE SU COLLABORAZIONE»**  
**MASIELLO: «COSÌ SOLO CONCORRENZA SLEALE»**